

Papa Francesco:

**"La buona politica
è al servizio della pace".**

Il tema del messaggio
per la Giornata della pace 2019



"La buona politica è al servizio della pace". È il tema scelto da Papa Francesco per il messaggio per la 52ª Giornata mondiale della

pace che si celebra il 1° gennaio 2019. Dandone notizia la sala stampa vaticana, riporta anche il seguente commento: "La responsabilità politica appartiene ad ogni cittadino, e in particolare a chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare. Questa missione consiste nel salvaguardare il diritto e nell'incoraggiare il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture. Non c'è pace senza fiducia reciproca. E la fiducia ha come prima condizione il rispetto della parola data. L'impegno politico – che è una delle più alte espressioni della carità – porta la preoccupazione per il futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento. Quando l'uomo è rispettato nei suoi diritti – come ricordava San Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris* (1963) – germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell'uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio (cfr *ivi*, 45). Siamo pertanto chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti". (Fonte: *agensir.it*)

ATTITUDINE AL DIALOGO COME IMPEGNO QUARESIMALE

Mentre scrivo questo articolo ho ancora nella memoria dello sguardo e del cuore le immagini e soprattutto le parole pronunciate nella *storica visita di papa Francesco negli Emirati Arabi*.



Continuo a ringraziare il Signore perché mi concede di vivere in questo tempo così ricco di eventi e di segni di dialogo, tempo di testimonianze coraggiose e di gesti che continuano a far risuonare, in forme diverse e sempre nuove, *certi racconti delle Fonti francescane che noi francescani non possiamo che tenere come punti di riferimento permanenti*. Penso a tutti gli episodi che ci mostrano in San Francesco **l'attitudine per la ricerca della pace e della riconciliazione**, con le azioni che ne conseguono. Mi riferisco per esempio alla mediazione da lui operata per la riconciliazione tra il vescovo e il podestà di Assisi (1616), all'episodio del lupo di Gubbio (FF 1851), all'insegnamento dato ai frati di Montecasale su come comportarsi con i briganti (FF 1669 e 1759), ma *soprattutto all'incontro con il Sultano Melek El Kamil* (FF 2235 e altri) di cui ricorre quest'anno l'ottocentesimo anniversario. Mi riferisco anche all'articolo della Regola in cui Francesco raccomanda ai frati che vanno tra i saraceni l'atteggiamento fondamentale:



che essi **"non facciano liti né dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani... e quando vedranno che piace a Dio annunzino la parola di Dio..."** (Rnb XVI, FF 43).

Come cristiani che fondano nel Vangelo la loro vita e le loro scelte, ma ancor più come seguaci del mite Francesco, dovremmo avere nella carne queste prospettive, queste modalità. Proprio dentro un mondo che purtroppo si sta dirigendo per sentieri opposti, che sta riprendendo ad innalzare muri e barriere, che sta chiudendo porti e confini, un mondo in cui risorgono i nazionalismi e dove si vuol far prevalere il proprio interesse, **come francescani c'è molto da fare**: abbiamo bisogno di **far crescere dentro di noi, tra di noi, attorno a noi l'attitudine al dialogo, alla mediazione, alla composizione di "liti e dispute"**! Siamo chiamati a navigare **controcorrente!**

Mi sembra che in questo ci possa aiutare il lento percorso formativo tracciato dal Consiglio nazionale, che guarda caso ha come slogan **"Abitare le distanze"**, ma anche le proposte regionali di quest'anno, tutte incentrate sulle dinamiche della relazione, e così pure il prossimo Festival Franciscano che sarà caratterizzato dal tema del dialogo.

In questo potrà essere veramente "tempo favorevole" la quaresima che andiamo ad iniziare: non limitiamoci alle pie pratiche, a preghiere intimistiche, ma viviamo nella nostra carne l'incontro con l'altro, apriamo mente e cuore ai fratelli, non lasciamoci vincere da paure ed egoismi, e tutto questo senza liti né dispute!

fra Marco

In...Programma...

--- FEBBRAIO ---

Martedì 19 => *“Incontro a Te” con ragazzi ex Gifra*

Sabato 23 => **Formazione Permanente per tutti sull’Esortazione “*Gaudete et Exsultate*” di Papa Francesco** ore 16.00 in Saletta Ofs San Francesco – Portare il libretto dell’Esortazione e prepararsi sul Capitolo III.

--- MARZO ---

Lunedì 04 => **Santa Messa defunti OFS e Riunione del Consiglio di Fraternità**

Martedì 05 => **“Carnevale insieme”**: al termine della Santa Messa delle ore 18 e Vespri - Si mangia qualcosa insieme portando quello che uno vuole | Visione delle foto del Pellegrinaggio a Pompei e Tombola di Carnevale

Mercoledì 06 => **“Mercoledì delle Ceneri” - Inizio Quaresima giornata di astinenza e digiuno**

Venerdì 8 => **Incontro di preghiera e catechesi nella saletta Ofs, preparazione di Quaresima**

Domenica 10 => **Incontro di Fraternità - Lodi preghiera insieme | Condivisione sulle domande sotto riportate | Santa Messa ore 12 | Pranzo insieme in Convento | Nel pomeriggio relatori Ofs su tema proposto dalla rivista dell’Ofs Nazionale FVS/01 | Vespri.**

Sabato 16 e Domenica 17 => **WEEK-END FORMATIVO sul tema “ Vicendevolmente, Grazie , Scusa” a Cesena presso il Convento dei Frati Cappuccini, in via dei Cappuccini n. 341.** Ci guiderà *Orielda Tomasi* dell’Istituto Secolare Compagnia Missionaria.

Sabato 30 => **Formazione Permanente per tutti sull’Esortazione “*Gaudete et Exsultate*” di Papa Francesco** ore 16.00 in Saletta Ofs San Francesco – Portare il libretto dell’Esortazione e prepararsi sul Capitolo IV.

DOMANDE PER L’ATTUALIZZAZIONE PERSONALE E COMUNITARIA DEL 10 MARZO 2019

- Potresti riconoscere nella tua vita una sorta di passaggio dai desideri al desiderio? Ovvero dal bisogno di soddisfare una molteplicità di desideri al desiderio di dare senso, completezza, pienezza all’esistenza?
- C’è stato qualche evento, incontro, realtà, persona che ti ha aiutato in maniera determinante a definire la tua identità umana e cristiana? Prova a raccontarli nel segno della gratitudine.
- Forse alcuni di questi elementi appena ricordati costituisce una “pietra miliare”, un evento simbolico di particolare importanza cui ritornare con la memoria nei momenti di eventuale smarrimento, di dubbio, di tristezza. Sarebbe bello condividere anche questo.
- In quei momenti puoi dire di aver sperimentato la mano di Dio, la sua protezione e amicizia, o anche di avere scoperto/approfondito la sua presenza come Amore e Misericordia?

Ministro LORENZO VENTURI cell. 3382062151 mail: lorenzo_venturi@fastwebnet.it
Viceministro GASTONE DALL’OCA cell. 3389414244 mail: gastonedalloca@alice.it

IN CONVENTO
BASILICA SAN FRANCESCO

MERCOLEDI' 6 MARZO

alle Sante Messe della giornata
Rito delle Ceneri

APERTURA: Tutti i giorni 6.45 - 12.00 e 15.30 - 19.00

SS. MESSE FESTIVE: 7.30; 9.00; 11.00; 12.00; 18.00

FERIALI: 7.00; 8.00; 10.00; 18.00

S. ROSARIO: Tutti i giorni alle 17.30

CONFESSIONI: Tutti i giorni 7.45 - 11.45 e 15.30 - 18.30

**OGNI MERCOLEDI' ALLE 20.30 IN SALETTA
CONVENTO: "INCONTRI CON IL VANGELO"**

**OGNI 1° GIOVEDI' DEL MESE,
DOPO LA MESSA DELLE 18
ADORAZIONE EUCARISTICA**

I VENERDI' 15 - 22 - 29

"CENE POVERE"

ALLE ORE 19.30

IN REFETTORIO DEL CONVENTO

Dopo cena frugale (un semplice minestrone) e
l'ascolto di una pagina biblica, viene
presentata la testimonianza di una realtà di
aiuto e condivisione presente nel territorio
bolognese.

OFS REGIONALE - CITTADINO

**16-17 Marzo WEEK-END Formativo a
Cesena presso il Convento dei Frati
Cappuccini.**

**Prenotazioni e adesioni entro mercoledì 13
Marzo a Marco Folli 3398422342
segretario@ofsemr.it**

OGNI SABATO

DALLE 18 ALLE 19.30 CIRCA

Ritrovo presso le "Piccole Sorelle dei Poveri" Via
Emilia Ponente 4 Bologna, per offrire un po' del
proprio tempo per semplice volontariato con
anziani. Si chiede di comunicare la propria
disponibilità per i turni al Gruppo Caritas
(Referente: Anselmo)

IN DIOCESI

Mercoledì 6 Marzo

LE CENERI - INIZIO DELLA QUARESIMA -

Giornata di digiuno

In Cattedrale, l'Arcivescovo presiede la
Santa Messa e imposizione delle ceneri,
alle 17.30.

Sabato 9 Marzo

Santa Caterina da Bologna

Presso il Monastero del Corpus Domini,
solennità di Santa Caterina da Bologna.

GIFRA

**Tutti i Giovedì del mese i ragazzi s'incontrano
in Basilica San Francesco alle ore 21**



**Ordine
Francescano
Secolare**

Fraternità San Francesco - Bologna

Sette incontri per conoscere
l'Esortazione apostolica di papa Francesco

**Gaudete
et exsultate**

sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

Sabato
27 ottobre 2018

**Incontro introduttivo
Le radici dell'Esortazione**

Sabato
24 novembre 2018

**Capitolo I
La chiamata alla santità**

Sabato
26 gennaio 2019

**Capitolo II
Due sottili nemici della santità**

Sabato
23 febbraio 2019

**Capitolo III
Alla luce del Maestro**

Sabato
30 marzo 2019

**Capitolo IV
Alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale**

Sabato
27 aprile 2019

**Capitolo V
Combattimento, vigilanza e discernimento**

Sabato
25 maggio 2019

**Incontro conclusivo
Verso la santità**

Gli incontri, condotti da fra Marco Moroni, aperti a tutti, si tengono nel
Convento San Francesco, Piazza Malpighi 9, dalle 16.00 alle 17.30.
I partecipanti sono invitati a portare con sé il testo dell'Esortazione
e a leggere previamente il capitolo al quale è dedicato l'incontro.
Non è necessaria alcuna iscrizione.

In...Fraternità...

Durante il Ritiro di Avvento delle Fraternità Ofs Cittadine

Padre Giampaolo Cavalli direttore dell'Antoniano di Bologna ci ha parlato del tema della "Povertà"



Partiamo subito dicendo, che occorre cambiare come fece Francesco, non quando senti le parole del Signore davanti al Crocifisso, come pensano tutti e come ci fanno vedere nei più famosi film sulla vita di San Francesco, ma bensì quand'egli vinse il ribrezzo che aveva, quando addirittura semplicemente pensava ai lebbrosi. Quando inizia ad andare incontro al lebbroso, lì Francesco inizia ad avere una rivoluzione nel suo modo di pensare, ma ebbe una vera e propria folgorazione dopo l'incontro con esso e lo stesso Francesco dice "ciò che prima era amaro, diventò dolce".

Nel suo testamento Francesco dice che la via di accesso alla Chiesa, avviene partendo e andando verso il lebbroso, che poi Francesco lo riconosce come Gesù.

Quando leggiamo e ascoltiamo la Parola, noi persone di Fede diciamo che è parola viva, ma Essa lo è solo ci arriva e ha riscontri in esperienze della nostra vita. Quello che dobbiamo fare è trovare delle vie d'accesso, come delle "password" cioè un accesso sicuro che so solo io e tanto più è sicuro tanto più è valido. Nel momento in cui noi ci avviciniamo ad una pagina della Scrittura, è importante trovare qualcosa della nostra vita che ci fa entrare nella pagina della Scrittura.

Francesco ci ricorda che la sua password è stato il lebbroso, noi dobbiamo trovare la nostra, per entrare nella Parola di Dio.

Allora venendo al tema dei poveri, è più importante essere come ci siamo e non cosa facciamo. Accostarsi cioè con un sorriso, un'attenzione e con amore, noi facciamo diventare la cosa ordinaria, straordinaria.

Nella pagina del Vangelo Mt. 25 (*lettura*) c'è un giudizio, ma qui ci dice anche che il Signore tiene a noi tantissimo. Quello che noi facciamo oggi in questa vita, determina l'eternità. Quello che noi stiamo facendo qui è un anticipo di eternità, perché il Vangelo non è un manuale per l'eternità, ma un insegnamento di Dio per la felicità di qua, perché la felicità di là ce la dà già Lui. Il Vangelo ci insegna che quello che noi viviamo ha un valore enorme per essere felici qua.

La vita non è una raccolta a premi! Non raccolgo dei bonus per avere cose speciali nell'aldilà. Es. per gli Ebrei e spesso anche per noi, la Parola di Dio è una serie di cose da fare. Se si osservano si ha la vita eterna altrimenti c'è il fuoco della Geenna.

In realtà e anche questo brano del Vangelo ce lo dice, c'è qualcosa di diverso, c'è un rapporto personale con Dio "tutto quello che avete fatto a questi piccoli, poveri, carcerati, malati, lo avete fatto a me". Questa è una relazione con Dio. Se vuoi incontrarmi, prenditi cura di chi tu vedi piccolo, povero, abbandonato.

Allora se fidarci di Dio rende la nostra vita più bella, felice nel nostro cammino, oggi si vede in questa Parola di Mt.25, che la nostra vita, la nostra felicità ha il colore e il volto dei nostri fratelli più piccoli come fece Francesco. Ma come si fa a parlare con i piccoli? Bisogna mettersi alla loro altezza, come si fa quando si parla ad un bambino, ci si piega verso di lui, importante è però anche accorgersi che ci sono domande e bisogni che noi non siamo in grado di dare una risposta o trovare una soluzione, allora bisogna avere l'umiltà di chiedere aiuto a chi magari ne sa più di noi e può trovare soluzioni anche alle richieste più particolari.

Occorre quindi:

- 1) provare ad instaurare una relazione, pensando che quella persona può dare qualcosa alla nostra vita e considerare la persona non sotto la forma del suo bisogno, ma come una persona con la quale posso stare anche se non siamo persone che stanno nella stessa condizione.
- 2) La povertà, la malattia, il bisogno deve essere una situazione provvisoria di passaggio.
- 3) Non si può fare tutto da soli ma occorre avere l'umiltà di chiedere..

Quindi bisogna innanzi tutto non riconoscere il bisogno, ma chi è quella persona. Francesco non è andato incontro alla lebbra, ma al lebbroso. E il Padre Eterno che ci vuole felici, ci dice che dobbiamo passare da questa esperienza (Deus caritas est) di Benedetto XIII... Importanza della relazione come nell'episodio della di Betania, la donna rompe il vaso di profumo per Gesù, mette in atto una relazione e spesso per noi i poveri invece sono una scusa per toglierci dalla relazione perché sono poveri cioè in un altro stato di vita rispetto al nostro. Gesù non ci dice di risolvere tutti i problemi del mondo, ma ci chiede una relazione che ci cambia e ci rende più felici. (*in riferimento ad una domanda sui carcerati*)... Allora noi cristiani che sappiamo di essere peccatori e continuiamo ad avere fiducia in questa esistenza della vita, non possiamo pensare che anche un delinquente non possa cambiare, anche se ha compiuto il peggiore dei peccati e a volte una relazione gratuita può cambiare la vita di una persona. La gratuità di Dio ha cambiato la nostra vita, con il suo incontro e la sua relazione e quindi anche noi dobbiamo avere fiducia che una persona possa cambiare attraverso un nostro gesto gratuito. *Pace e bene*

Domenica 13 Gennaio Incontro di Fraternità d'inizio anno tema del Desiderio, con l'estrazione dei Santi protettori 2019 e relatori Marina, Patrizia, Daniele. E trasferimento a Sant'Egidio con pranzo insieme alla comunità e Fraternità locale e pomeriggio con Fra Marco sul tema della "Misericordia".



Domenica 20 Gennaio Open Day a Vignola "Come Fratelli"

NUOVO TESTAMENTO

Gli Atti e gli scritti degli Apostoli

1. LO SPIRITO IN AZIONE NELLA STORIA

Insieme al racconto delle opere di Gesù, Luca ha scritto anche la storia degli apostoli. In essa egli ha rappresentato la continuazione dell'azione di Gesù sostenuta dallo Spirito Santo. Nel Vangelo il movimento andava dall'insignificante città di Nazaret al capoluogo di Giuda, la città santa, Gerusalemme. Adesso il movimento va da Gerusalemme al mondo intero e al centro del mondo di allora, Roma, la capitale dell'impero romano. Luca racconta la storia della missione cristiana in modo avvincente. Anche qui dipinge quadri che suggestionano il lettore fissandosi nel suo spirito. I discorsi degli apostoli, che egli riporta, rispecchiano la sua personale teologia. Il movimento missionario fu generato dalla pentecoste: in quel giorno gli spaventati discepoli divennero coraggiosi testimoni del messaggio di Gesù Cristo. Essi furono trasformati dallo Spirito che Gesù aveva promesso loro ascendendo al cielo. Luca descrive come essi, in quanto testimoni di Gesù, siano pieni anche del suo Spirito. Come Gesù, Pietro e Giovanni guariscono uno storpio e, come Gesù, vengono condotti per questo davanti al sinedrio. Ma non si lasciano intimidire: ubbidiscono a Dio più che agli uomini. Pietro professa davanti al sinedrio: "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (4, 20). Nella sorte del diacono Stefano si ripete la sorte di Gesù. E, come Gesù morente, Stefano perdona i suoi assassini. Al centro della storia degli apostoli c'è



l'azione di San Paolo. Per tre volte Luca racconta, con lievi variazioni, la conversione di Saulo, persecutore dei cristiani, in Paolo, apostolo delle genti. Gesù stesso è apparso a Saulo in forma di luce: questo ha sconvolto l'intera concezione della vita di Saulo trasformandolo nel discepolo più appassionato di Gesù. Anche Pietro subisce una trasformazione: egli, l'ebreo osservante, viene indotto da una visione a battezzare il centurione pagano Cornelio insieme a tutta la sua casa. La missione ai pagani è inaugurata da un sogno, e anche che Paolo nei suoi viaggi missionari passi in Europa gli viene chiesto in sogno. E' così che lo Spirito santo parla ai discepoli e mostra la strada che Dio ha pensato per loro. In Europa Paolo incontra anzitutto il centro della cultura pagana, l'areopago di Atene. Davanti ai filosofi là radunati egli tiene il suo famoso discorso, in cui cita poeti e sapienti greci. Con questo discorso Luca vuole mostrare come il messaggio cristiano sia compimento della sapienza greca e che ciò cui aspira il pensiero greco si compie nella morte e resurrezione di Gesù. Luca ha sicuramente il merito di aver sottratto il messaggio cristiano alla chiusura del pensiero giudaico e di avergli reso possibile l'accesso alla corte dei dotti del tempo. Inoltre egli mostra i funzionari e governatori romani in una luce positiva. Essi proteggono Paolo nella sua prigionia dalle ire dei sadducei, che lo vorrebbero uccidere. Ascoltano con piacere i discorsi di Paolo e lo accompagnano a Roma. Là Paolo può annunciare il messaggio di Gesù prima agli ebrei del luogo e poi a tutti coloro che ne sono interessati.

2. LE LETTERE DEGLI APOSTOLI ALLE COMUNITA'

Il percorso degli Atti, qui raccontato, si completa con alcuni brani delle più importanti lettere degli apostoli (Paolo, Giacomo, Pietro, Giovanni) alle diverse comunità cristiane. E' una buona scelta: quegli scritti circolavano tra le comunità la cui origine è spesso descritta proprio negli Atti e fanno parte integrante dell'azione missionaria dei primi padri della fede cristiana. Diremo quindi qualcosa su di essi seguendo l'ordine con cui compaiono nella nostra storia. **Le due lettere a Timoteo** fanno parte delle cosiddette lettere pastorali. Esse non sono indirizzate a comunità, bensì ai loro pastori. Si presume siano state scritte attorno all'anno 100, dunque non dallo stesso Paolo, bensì da un suo scolaro, forse un vescovo che si richiama all'autorità di San Paolo. Le lettere pastorali hanno svolto nella storia della chiesa un grande ruolo. Esse hanno contribuito al positivo superamento della crisi sorta a causa della minaccia delle eresie: la Chiesa poté così assumere dimensioni universali. Le lettere mostrano come era la celebrazione liturgica nella comunità (1Tm 2, 1-8): non era una faccenda privata. I cristiani pregavano per il mondo intero, per tutti coloro che nel mondo portano responsabilità. Dio vuole che "tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1Tm 2, 4). Pertanto al cristiano non deve stare a cuore solo la salvezza personale ma quella di tutto il mondo. Egli deve essere lievito per questo mondo attraverso una vita retta e per mezzo della preghiera universale. Descrivendo la liturgia dei primi cristiani l'autore cita anche dei canti che evidentemente erano cantati in quei tempi durante le celebrazioni. Con splendide immagini essi riassumono il mistero della redenzione in Gesù Cristo (1Tm 2, 5 seg.; 16; 6, 15 seg.). Le indicazioni per il vescovo o i consigli personali della seconda lettera a Timoteo non sono solo testimonianze della struttura ecclesiale alla fine del I secolo. Esse sono ancora oggi per noi una sfida ad assumere la nostra responsabilità per la Chiesa e per il mondo. Le indicazioni al vescovo valgono per ogni cristiano che porta una qualche responsabilità: esse descrivono infatti i presupposti per l'essere guida. Chi vuole condurre gli altri deve anzitutto condurre se stesso: deve sforzarsi per una vita onesta, per chiarezza, sobrietà e avvedutezza. Le due lettere a Timoteo ci mostrano ancora oggi come possa apparire una vita che non si orienta secondo le mode, ma che organizza il mondo nello spirito di Gesù. **La prima lettera ai Tessalonicesi** è la più antica delle lettere di Paolo e quindi lo scritto più antico del Nuovo Testamento. Paolo esorta i Tessalonicesi a condurre una vita santa. La volontà di Dio è la nostra santificazione (4, 3). Dio vuole che noi siamo santi e integri, che viviamo in modo tale da corrispondere alla nostra autentica essenza. I cristiani devono essere in ambiente pagano un esempio di rettitudine. Attraverso la loro vita devono convincere anche gli estranei che in loro agisce lo Spirito Santo. Paolo non ha timore di affrontare la vita concreta nel matrimonio, nell'abito degli affari e nel lavoro. Nella vita quotidiana, nello stile con cui i cristiani si relazionano reciprocamente si rivela che la loro vita è stata trasformata e che essi per mezzo di Cristo sono divenuti santi, sani e integri. Paolo affronta un altro tema: il ritorno di Cristo. I primi cristiani aspettavano il prossimo arrivo di Cristo, però qualcuno nella comunità era morto evidentemente prima che Cristo ritornasse. Così Paolo insegna loro che essi, come cristiani non devono piangere i loro morti, perché Cristo risorto li condurrà per primi alla resurrezione. La meta della nostra vita è stare presso il Signore e nella morte saremo sempre presso di lui. Non ci dovremmo quindi preoccupare del momento in cui verrà Cristo, bensì piuttosto di vivere vigilantissimi. Molti uomini vivono illudendosi. Il cristiano invece deve distinguersi per vigilanza e attenzione: i cristiani sono figli e figlie della luce che colgono ogni momento con consapevolezza e vanno per il mondo con occhi aperti, sapendo però di vivere attendendo il ritorno di Cristo che tutto trasformerà. **La seconda lettera ai Tessalonicesi** non è di Paolo. E' stata scritta sicuramente dopo la sua morte, quando il tema

dell'attesa della fine dei tempi era diventato un problema per i cristiani. L'autore si richiama all'autorità di San Paolo per esortare ad una vita in Cristo quei cristiani entusiasti che trascuravano la vita quotidiana in preda ad una pura esaltazione. I cristiani devono sì attendere la venuta di Gesù, ma devono anche rivolgersi alla vita di ogni giorno e condurre un'esistenza regolata. Devono guadagnarsi il pane con le proprie mani e accogliere le sfide della quotidianità. Il rapporto dell'apostolo Paolo con la comunità di Corinto è stato mutevole. A Corinto egli risiedette a lungo e la comunità crebbe nel suo cuore. Nella prima lettera egli scrive ai **Corinti** da Efeso, nel 54, rispondendo a problemi concreti. Alcuni oppositori di Paolo si imposero e minarono la sua autorità. Paolo va allora a visitare la comunità. Ma la sua visita ha un esito infelice: scoppia uno scandalo. Un membro della comunità attacca Paolo in modo offensivo. Paolo allora scrive la cosiddetta "lettera scritta tra le lacrime" e la fa consegnare da Tito alla comunità. La reazione positiva a questa lettera avvia nuovamente la conciliazione con la comunità. Colui che ha causato lo scandalo viene punito; la comunità è nuovamente disposta ad ascoltare Paolo. La storia di Paolo con la comunità di Corinto rivela un forte coinvolgimento emotivo. Nel 146 a.C. Corinto era stata distrutta da un esercito romano e venne nuovamente abitata solo 100 anni più tardi, in particolare da veterani romani, da Greci, Ebrei e schiavi. Corinto non aveva una buona fama: era considerata centro di prostituzione la comunità cristiana ebbe la sua origine in una coppia di coniugi ebreo-cristiani, Aquila e Priscilla. Il capo della sinagoga, Prisco, divenne cristiano. La maggior parte dei cristiani proveniva quindi dal paganesimo: vi erano rappresentati tutti i ceti, membri delle classi alte, artigiani, salariati e schiavi. La religiosità della comunità era caratterizzata da esperienze spirituali entusiastiche e esaltate. Nella **prima lettera ai Corinti** Paolo non ci indica solo la via della libertà cristiana. Egli accoglie lo slogan della gnosi: "tutto è permesso" e lo conferma relativizzandolo. Non tutto serve all'uomo. Non tutto edifica. E' decisivo considerare se il nostro comportamento contribuisce alla edificazione della comunità. Paolo affronta temi importanti. Il primo è la stoltezza della croce, che per i cristiani è la quintessenza della vera speranza (1, 18-31). Il paradosso cristiano consiste nel fatto che Dio ha scelto proprio ciò che è debole per confondere i potenti. Nel cap. 9 Paolo scrive di suo servizio come apostolo e nell'11 descrive la celebrazione della cena nelle prime comunità: egli ci tramanda il racconto più antico della cena del Signore. Celebre è l'inno alla carità che Paolo intona nel cap. 13. L'amore viene qui visto in modo assoluto: non è né l'amore per Dio né quello per gli altri uomini, bensì l'amore come forza interiore che proviene da Dio e che è dono dello Spirito Santo e trasforma l'uomo. Chi è nell'amore, questi solo vive realmente e realizza ciò di cui Gesù ci ha dato esempio tangibile. E Paolo sottolinea il messaggio centrale della resurrezione di Gesù e della nostra resurrezione: come Cristo è risorto dai morti, così anche noi risorgeremo e saremo rivestiti di un nuovo corpo celeste (cap. 15). La **seconda lettera ai Corinti** ha un tono personale. Paolo scrive della sua delusione, delle sue angosce interiori ma anche della sua certezza che, nonostante tutte le prove, l'uomo interiore sarà rinnovato (4, 16). Il messaggio che noi come cristiani dobbiamo annunciare al mondo è quello della riconciliazione. I cristiani devono agire come lievito di riconciliazione. Così renderanno giustizia allo spirito di Gesù. "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio!" (5, 10). La **lettera agli Efesini** fa parte degli scritti più teologicamente significativi del Nuovo Testamento: essa sviluppa una teologia della Chiesa fino ad allora sconosciuta. Lo stile e l'argomentazione teologica sono diversi dalle altre lettere paoline, perciò gli esegeti suppongono che sia opera di un altro autore, perché risale al periodo tra l'80 e il 100, un'epoca assai più tarda delle lettere di Paolo. Potrebbe senz'altro stata scritta ad Efeso, un'importante città che era allora crogiolo di diverse correnti religiose. La comunità di Efeso non era insensibile alla ricca offerta di nuove religioni e culti misterici: essa era costituita prevalentemente da pagani convertiti. Ad essi l'autore cerca di annunciare la salvezza di Dio che ci è apparsa in Gesù Cristo e che è affidata alla Chiesa come comunità. In Gesù tutti i cristiani sono stati scelti da Dio fin dall'inizio del mondo. E in Cristo sono stati benedetti. Per mezzo di Cristo hanno ricevuto lo Spirito Santo come "caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria" (1, 14). Sulla croce Cristo ha riconciliato Ebrei e Pagani; ma la riconciliazione per mezzo di Cristo richiede un nuovo comportamento perché i cristiani realizzino ciò che sono diventati in Cristo Gesù (4, 1-16). In Cristo siamo diventati luce; la luce di Cristo deve però splendere anche per il mondo nella nostra condotta (5, 8-20). Benché in Cristo si sia compiuta la redenzione, il cristiano rimane oggetto di contestazione in questo mondo. Pertanto egli deve indossare le armi spirituali. E' un testo singolare quello che chiude la lettera agli Efesini: il cristiano combatte contro "i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano le regioni celesti" (6, 12). L'autore ricorre qui ad immagini allora molto diffuse: a noi sono estranee ma ci dicono che il confronto intorno alla salvezza e alla vita autentica nello Spirito di Gesù arriva fino alle profondità dell'inconscio. Non basta orientarsi a Gesù con la nostra volontà. Gesù che ascese al cielo per portare con sé i prigionieri (4, 8 seg.), deve discendere anche nel profondo del nostro inconscio per vincere su tutto ciò che minaccia la nostra libertà e la nostra dignità. La vita cristiana è anche lotta. Nonostante la preminenza della Grazia, l'incarnazione riesce solo se l'uomo combatte contro ciò che lo vorrebbe distogliere dal vivere secondo l'immagine che Dio si è fatto di lui. Da Corinto, il centro della missione in Grecia, Paolo scrive, presumibilmente nel 57, la **lettera alla comunità di Roma**. Già da tempo desidera andare al Roma e da là proseguire la missione fino in Spagna. Paolo si presenta come apostolo. E poi sviluppa il Vangelo di Gesù Cristo. La lettura della lettera ai Romani fu per Martin Lutero un'esperienza decisiva. In essa egli comprese nuovamente cos'è il messaggio di Gesù: che siamo amati da Dio senza riserve, che noi come peccatori siamo giustificati solo dalla fede. Non dobbiamo provare il nostro valore con le opere. Il messaggio centrale dell'apostolo Paolo è: Cristo è morto per te perché ti ama. Non hai bisogno di renderti giusto da solo: sei già trasformato dall'amore di Gesù Cristo. L'amore di Cristo è destinato a te ancor prima che tu abbia operato in te un cambiamento. Questa è par Paolo, che in gioventù era stato rigido osservante delle leggi ebraiche, l'esperienza liberante che egli ha fatto con Gesù tutto ciò che noi cristiani dobbiamo fare è: rispondere all'amore di Dio che ci precede e che si è manifestato in Gesù Cristo. La fede non è un "ritenere vero", ma fidarsi di Dio guardando a Gesù che ha dato la sua vita per noi. In questa fiducia il cristiano può vivere in gioia riconoscente e con libertà interiore. Alcune frasi di San Paolo ci appaiono troppo teoriche. Ma dietro ad esse trova espressione un'esperienza decisiva: l'esperienza di vedere cancellati i nostri parametri della morte di Gesù sulla croce. Nella morte di Gesù Dio ci ha dimostrato un amore che cancella tutti i peccati. Adesso l'amore di Dio "è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5, 5). Siamo liberi davanti alla legge, liberi dalla costrizione di dover dar prova di noi (7, 1-23). E' lo Spirito Santo che ci rende che ci rende figli e figlie. Non siamo più schiavi, ma liberi figli di Dio. Noi siamo eredi di Dio (cap. 8). Niente ci può più separare dall'amore di Dio: questo è il messaggio liberante che ci viene dalla croce (8, 35 seg.). Ma Paolo non si accontenta di annunciare solo il messaggio della redenzione. Chi ha ascoltato e compreso questo messaggio manifesta anche un comportamento nuovo. Questo egli lo descrive nel cap. 12: il cristiano deve distinguersi per l'amore fraterno, la costanza nella preghiera, l'amore per i nemici, la disponibilità alla pace con tutti gli uomini. "Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini!" (12, 17). I cristiani devono diventare lievito di pace per il mondo intero. La comunità di Colossi non era stata fondata da Paolo, ma da Epafra. Essa era costituita prevalentemente da cristiani provenienti dal paganesimo. La ricerca oggi fa l'ipotesi che non Paolo abbia redatto questa lettera, bensì un suo scolaro subito dopo la morte del maestro, intorno all'anno 70.

